

## Secondo bollettini della radio siriana

## L'avanzata israeliana verso Damasco sarebbe stata bloccata a El Koneitra

La cessazione del fuoco annunciata da Radio Damasco alle 21,15 di ieri sera furiosi combattimenti nell'importante centro, situato a 66 chilometri dalla capitale della Siria. Ridda di voci incontrollabili - Due aerei abbattuti su Damasco alle 18,35 di ieri

DAMASCO, 10. Alle 21,15 (ora italiana) radio Damasco ha trasmesso un comunicato dell'ONU, il quale affermava che le operazioni belliche sulla frontiera fra Siria e Israele avevano avuto termine. Non si è avuta finora alcuna conferma da parte del governo siriano, ma domani, come è stato annunciato all'ONU, osservatori della organizzazione internazionale saranno presenti nelle due parti del fronte, per controllare e determinare i termini della tregua.

Per parecchie ore infatti, dopo che la Siria aveva dichiarato di accettare un precedente invito del Consiglio di Sicurezza alla cessazione del fuoco, le truppe israeliane avevano proseguito nella invasione del territorio della Siria. Si rigiude che esse si trovano ora nei pressi di El Koneitra, sulla via di Damasco: si erano avvicinate alla capitale, dopo aver bombardato, con l'intento apparente di giungervi ed espungerla prima di ottenere perare alla cessazione del fuoco. Tuttavia l'accordo raggiunto questa sera le ha fermate ancora lontane dalla capitale.

Mentre proseguiva l'offensiva aerea (ieri sera sul porto di Latakia, oggi a mezzogiorno su Damasco), le forze di terra israeliane investivano con forze crescenti l'importante località di El Koneitra, 25 chilometri oltre il confine e a 66 chilometri dalla capitale, che domina la strada verso Damasco. Ad un primo lancio di paracadutisti che le forze siriane affrontavano in violenti combattimenti, faceva seguito l'arrivo di una divisione corazzata israeliana. Dopo molte ore di lotta sanguinosa, veniva annunciata da radio Damasco la caduta di El Koneitra, ma altre successive informazioni indicano che la battaglia non si è esaurita con l'occupazione del caposaldo e che l'avanzata israeliana è stata bloccata. Un bollettino del mattino afferma che « il nemico sta gettando nella battaglia un gran numero di carri armati: l'esercito si sta battendo per ogni metro di territorio e unità frische stanno entrando in azione ».

Più tardi Radio Damasco diffonde l'ordine di mobilitazione dell'« Esercito popolare » l'organizzazione militare del partito basista, forte di 300.000 uomini, ai quali negli ultimi giorni sono state distribuite le armi individuali. Un ordine del giorno del comando dell'Esercito popolare chiamava tutti i membri dell'organizzazione a raggiungere i propri reparti e a resistere all'aggressione combattendo « strada per strada, casa per casa ».

Poco prima di mezzogiorno un altro comunicato della radio, dopo aver denunciato nuovamente l'appoggio imperialistico alle forze sioniste, informa che le unità israeliane sono state fermate nei settori centrali e meridionali del fronte, mentre in quello settentrionale sono riuscite ad ottenere dei successi. Quest'ultimo settore è stato immediatamente rafforzato. L'emittente accusa il comando israeliano di continuare l'aggressione, ad onta della proclamata accettazione dell'ordine di cessazione del fuoco imparito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Poco dopo, allarme aereo su Damasco. Si odono il fragore delle bombe e gli scoppi della contraerea. L'annunciatore informa che quattro aerei israeliani sono stati abbattuti. Aggiunge: « Le nostre forze non permetteranno al nemico di controllare completamente la città. Il nostro esercito regolare e quello popolare hanno distrutto numerosi carri armati nemici con bombe incendiarie. Un saluto alle nostre forze che stanno difendendo l'onore arabo a El Koneitra ».

Nel tardo pomeriggio viene comunicato che alle 18,35 (cinque minuti dopo il limite fissato dal Consiglio di Sicurezza) due aerei israeliani sono stati abbattuti durante una nuova incursione nella zona di Damasco e sono precipitati sulle colline di Ki Weh. Il comando siriano afferma che in totale sono stati abbattuti oggi sette aerei.



CAIRO — Manifestanti inneggiano al presidente Nasser

## Dopo l'aggressione di Israele alla Siria

## Si accentuano a Londra imbarazzo e preoccupazione

Wilson: « Deploriamo i malintesi con gli stati arabi » - Gli ultimi sviluppi della situazione confermano i piani di Tel Aviv - In crisi la politica di « equidistanza » - Una nota dell'« Economist »

## Nostro servizio

LONDRA, 10. Israele non risponde all'ordine di cessare le ostilità imparito dall'ONU, aggredisce il suo attacco contro la Siria e prosegue verso l'obiettivo al quale puntava fin da mesi fa: il rovesciamento violento del regime democratico e progressista siriano.

Messi d'fronte alla rinnovata dimostrazione dei veri scopi della manovra di guerra israeliana, gli osservatori inglesi rimangono interdetti. L'imbarazzo (che si estende anche ai circoli governativi) ha due motivi fondamentali: 1) i contenuti della favorevole e insperata combinazione di circostanze che ha permesso agli israeliani di mettere a segno un colpo di forza premediato, gli israeliani non dovrebbero esagerare per non rischiare di chiarire definitivamente il significato autentico del loro piano davanti agli occhi dell'opinione pubblica mondiale (soprattutto di quella che ha finora dimostrato simpatia umana per Tel Aviv); dovrebbero perciò evitare di mettere nei pasticci chi fino ad oggi ha concretamente aiutato avviando diplomaticamente la teoria dell'autodifesa; 2) lo schema d'azione dei generali Dayan e Rabin trasforma l'aggressione in campagna di conquista: esso dunque può anche rendere negli orientamenti strategici degli USA e dei grandi monopoli del petrolio ma, certamente, non risponde agli obiettivi politico-diplomatici di Londra che teme di vedere distrutta l'« equidistanza » formata su cui, oggi come ieri, fonda le sue residue possibilità di penetrazione e di influenza nella zona.

Questo è un quadro entro cui si muove il pensiero degli inglesi nei momenti in cui il compito di degenere della situazione si trasforma in quello di far saltare l'ostacolo di Israele fa partire in quanto rischia di coinvolgere direttamente Londra, che è invece ansiosa di ritornare quanto prima (se sarà ancora possibile) all'antico movimento e pendolare fra gli interessi occidentali e certi settori arabi addomesticati. Si vede appena in che misura il pensiero di fiducia del mondo arabo e Wilson è stato piuttosto esplicito in proposito ieri il primo ministro ha detto, « Deploriamo i malintesi attualmente esistente fra noi e gli Stati arabi, ma speriamo e abbiamo ragione di ritenere che la presente fase di amarezza e di confusione sia transitoria e che saremo in grado di ricostruire le

## nostre relazioni su basi più ferme ».

Il governo inglese si trova infatti in un grave dilemma: da un lato esso viene rimproverato da destra per non aver appoggiato più apertamente Israele e per esitare a seguire fino in fondo le direttive strategiche degli USA, dall'altro è esso stesso consapevole di aver già gravemente compromesso la sua posizione verso i popoli arabi. Non ha infatti la più apprezzabile dei rimedi: si è a un punto in cui l'ulteriore raffreddamento e la grande ostilità dei secondi. Esaurita la prima fase col versare il suo tributo alla « realtà » occidentale, esso vorrebbe ora tornare subito a ritesse la tesi di appoggio clientelare nei vari centri arabi perché è in questa direzione che individua i suoi interessi a lunga scadenza. Il compito immediato è quindi come fermare Israele sul campo di battaglia e come portare sul terreno delle trattative

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli politici più avveduti della capitale inglese. A riposo di questo aggravarsi delle preoccupazioni inglesi, batte rileggere quello che l'Economist (prevedendo la svolta che avrebbe preso le cose) scriveva ieri: « Il compito degli amici di Israele — i paesi che farebbero appoggio alla questione del golfo di Akaba — è di farli sapere che Israele non riceverà un sostegno se insiste in un atteggiamento che contraddice la sua giustificazione di aver compiuto una guerra difensiva ».

Leo Vestri

prima che il suo persistere nell'atteggiamento espansionistico metta tutto in maggiori e insormontabili difficoltà. La pugna che hanno preso gli ultimi eventi sullo scacchiere di Damasco ha rivelato degli obiettivi di dominazione e di sovversione profissi dalla macchina militare israeliana, ha gettato oggi perciò la costernazione nei circoli polit